

Rassegna Stampa

14-01-2019

DICONO DI NOI

CITTADELLASPEZIA.COM	13/01/2019	1	- - Ceparana, c'è interesse per la gestione del Parco delle farfalle - - <i>Redazione</i>	2
MATTINO DI PADOVA	14/01/2019	41	I segreti di Crowley: così faccio volare i Leoni <i>Redazione</i>	3
NAZIONE LA SPEZIA	14/01/2019	32	Plastica in mare alle Cinque Terre, "autopsie" sui pesci <i>Redazione</i>	5
SECOLO XIX GENOVA	14/01/2019	19	La Liguria adesso scommette sul mare d'inverno = Il turismo alla sfida del mare d'inverno Le spiagge diventino come parchi <i>Alessandra Costante</i>	6
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/01/2019	20	Il turismo alla sfida del mare d'inverno Le spiagge diventino come parchi <i>Alessandra Costante</i>	10
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/01/2019	21	Fiocco azzurro a Castè e dire che facevamo i turni all'Elementari <i>Luciano Bonati</i>	12
STAMPA IMPERIA	14/01/2019	49	L'Imperia si vendica (2-0) del Valdivara Ventimiglia, a Busalla non basta Daddi <i>Redazione</i>	14



WINTER SALES

SCONTI FINO AL 70%
SUL PREZZO OUTLET



LIGURIA NEWS GENDVA POST CITTÀ DELLA SPEZIA VOCE APOANA

LA REDAZIONE 0187 1852605
PUBBLICITÀ Sfoglia brochure 0187 1952682
Scrivici Contattaci



il quotidiano on line della Spezia e provincia
Ultimo aggiornamento: Domenica 13 Gennaio - ore 22.06



Cerca nel sito

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

CALCIO SPEZZINO METEO SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

ATTUALITÀ



Ceparana, c'è interesse per la gestione del Parco delle farfalle

Progetto ludico ricreativo rivolto ai bambini.



Cinque Terre - Val di Vara - C'è tempo fino alle 12.00 del prossimo 25 gennaio per farsi avanti per la gestione del Parco delle farfalle di Piazza Novellini a Ceparana. Un termine che è scattato automaticamente in seguito alla richiesta fatta lo scorso 9 gennaio da parte di un privato intenzionato a ottenere la gestione del bene per organizzare attività ludico ricreative rivolte ai bambini, anche diversamente abili. Nel caso arrivassero altre manifestazioni di interesse oltre a quella palesata il 9 gennaio, Palazzo civico, che rileva

"l'opportunità e la convenienza di affidare in

concessione temporanea" il Parco, effettuerà una procedura ristretta di selezione invitando i soggetti che si sono fatti avanti. Per informazioni consultare il sito istituzionale del Comune di Bolano o rivolgersi all'Area Lavori pubblici, patrimonio e protezione civile prendendo appuntamento chiamando al numero 0187 941763.

Domenica 13 gennaio 2019 alle 22:06:47

REDAZIONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



BRUGNATO 5TERRE OUTLET VILLAGE
WINTER SALES
SCONTI FINO AL 70%
SUL PREZZO OUTLET
SHOPINN BRUGNATO TERRE OUTLET VILLAGE



AUGURI DI BUON ANNO
da Brando BENIFEI
eurodeputato

FOTOGALLERY



Controlli anti abusivismo e un tesoretto di bici rubate a Sarzana



..INTERVISTA-RITRATTO

I segreti di Crowley: così faccio volare i Leoni

Il gruppo e il lavoro. Poi loane, i calci, il turnover, la città, i tifosi. «Bravi Zatta e Pavanello, credo nello staff: qui ottimi tecnici»

Crowley, mai Treviso è stata così in alto. Che effetto le fa? Dal 2016 a oggi, ha gettato lei le basi di tutto questo.

«È emozionante, credo per tutto il club. Per giocatori e staff che lavorano giorno dopo giorno, per chi lavora in ufficio, per i fan. Ma le basi sono del presidente Zatta, che firma le cose che vogliamo fare, e permette che questo accada. E poi di Antonio Pavanello, con la sua lungimiranza ha guidato i grandi cambiamenti. Il primo anno ha rivisto lo staff, il secondo il lavoro dell'area medica, quest'anno la preparazione fisica. Il suo reclutamento è stato intelligente, così come i progetti con i club veneti che hanno rafforzato la nostra cultura del club»

Si aspettava questi risultati? O è sorpreso anche lei?

«Sì, mi aspettavo che migliorissimo. Forse sono risultati più veloci del previsto, ma abbiamo persone che lavorano duramente e che conoscono le loro "cose": allenatori, medici, fisioterapisti, preparatori atletici, giocatori, management. Hanno creduto nella cultura che stiamo creando e stanno contribuendo a creare qualcosa di cui le persone vogliono far parte».

Quale ritiene sia il suo contributo, il "marchio" di Crowley, al di là della crescita dello staff italiano?

«Penso di aver portato una certa esperienza al gruppo, e spero di aver contribuito a far crescere staff e giocatori ad essere persone migliori, e migliori anche in quel che fanno. Acquisendo la capacità di vedere le cose da una prospettiva esterna, sono stato facilitato nel portare alcuni cambiamenti. Lo staff è stato molto aperto a diverse idee, ha acquisito abilità visitando altri club. E questo aiuta a migliorare».

Impressiona la solidità dei leoni: si vincono allo sprint partite in passato perdute in extremis. È un salto di qualità a livello mentale?

«Accade per tanti motivi. Il primo: tutti credono nella cultura che la squadra sta creando. Secondo: la fiducia nel nostro piano di gioco e nei sistemi che stiamo eseguendo. Terzo: la convinzione che siamo abbastanza bravi. Il quarto: preparazione ogni settimana per ogni partita».

La profondità della rosa è una delle chiavi. Poi il turnover: oltre al minutaggio, qual è il segreto per ruotare tanti campioni?

«Con le modifiche all'area medica si sono dimezzati i giorni di recupero persi dagli infortunati. Ogni settimana si allenano più giocatori tra cui scegliere, c'è maggiore competizione: confidiamo che le prestazioni individuali e di squadra migliorino. Siamo una squadra forte in tutti i suoi giocatori. Il gruppo ha fiducia. La gestione? Puntiamo a far sì che quando uno ha l'opportunità di giocare, sia in forma e pronto al meglio».

Cosa chiede ai ragazzi per centrare gli obiettivi?

«Pensiamo una partita alla volta. Ogni settimana cerchiamo di essere il meglio possibile: alcuni giorni arriveranno risultati positivi, in altri no. Questo è tutto ciò che chiediamo a giocatori e staff: se con il tempo lo facciamo ogni settimana, ogni allenamento, ogni partita sicuramente miglioreremo».

Playoff in Pro 14 o seconda fase di Challenge Cup? Ha una preferenza?

«Non facciamo scelte: vogliamo fare il meglio possibile in entrambe le competizioni».

Peseranno di più i match di fine mese o quelli durante il 6 Nazioni?

«Tutti, sarà un po' un giro sulle montagne russe fino alla fine, siamo in tanti vicini in classifica. Noi possiamo solo controllare le nostre prestazioni».

Il periodo del 6 Nazioni è sempre una sfida: perdiamo moltissimi giocatori, abbiamo Ulster, Scarlets, Dragons, Edinburgh e Connacht. Un'occasione per chi resta di mettersi in mostra».

La difesa è piaciuta più dell'attacco. È una scelta partire dalle situazioni di gioco senza palla?

«Credo che entrambe le aree stiano migliorando, ci sono margini: si lavora per renderle sempre più consistenti».

La competitività della squadra è cresciuta enormemente. Più questione di teste o di gioco e tecnica?

«Un po' tutti e due: come staff si lavora sodo tecnicamente e mentalmente per cambiare la mentalità del team e diffondere un approccio positivo che ci aiuti a essere convinti di comportarci in modo coerente a uno standard elevato».

Uno dei limiti è la percentuale al piede, costata qualche match. Allan e McKinley sono discontinui. Quanto ha inciso? Come si cresce?

«È una parte importante del gioco, ma come le altre attacco, difesa, mischia, touche, placcaggi, abilità, velocità, forza, dieta, recupero. Loro lavorano duro, ho piena fiducia».

Tante punizioni sono state calciate in touche, pure da posizione facile. Decide il capitano? O lo ordinate voi?

«Se si è calciato in touche, era il nostro obiettivo. I giocatori fanno la chiamata finale, io li supporto al 100%. Noi diamo loro a decidere, sulla base di come "sentono" la partita e l'inerzia. Il bonus offensivo è un incentivo per cercare la meta. Ma la più grande influenza sulla scelta è aver adot-



Peso: 88%

tato una mentalità offensiva positiva. Oggi una squadra segna 20 o più punti, quindi devi segnare mete per batterla».

Ioane è terminale offensivo di prim'ordine, ma viene servito poco, quasi nulla.

«È un'area su cui lavoriamo certo lui è uno che può far succedere qualcosa. Le squadre ora lo conoscono e lo sorvegliano, dobbiamo essere in grado di far meglio. Difende anche molto bene, è diventata una sua ulteriore forza».

Lei passa per coach riservato, che lascia ampio spazio allo staff. È vero?

«Parte del mio ruolo è aiutare a far crescere lo staff. Siamo molto fortunati, a Treviso ci sono persone che andranno avanti nel rugby internazionale e in altri ambienti "pro". Perché crescano devono poter esprimere le proprie idee e seguire il loro coaching: se credono in ciò che insegnano e hanno reazioni positive, è perché hanno il pieno controllo di ciò che fanno. Sono tutti esperti nel loro campo, hanno molte conoscenze. Come staff dobbiamo rispettarli, consentendo a ciascuno di crescere. In gruppo discutiamo tutto, are

del gioco e scelte. Il mio stile è *all inclusive*, ma da head coach sono responsabile della scelta ultima, e indico la direzione in cui stiamo andando».

Cosa pensa, realisticamente, del rugby italiano?

«Vanno modificati alcuni aspetti nel sistema, se si vuole raggiungere parità di condizioni con il 6 Nazioni. Oggi arrivano bravi giovani, ma poi perdono un paio di anni tra fine delle giovanili e passaggio al rugby "pro". Dovrebbero esserci due accademie under 20: una a Treviso e una a Parma. E chi non gioca per Treviso o Zebre dovrebbe comunque giocare in un club. Pavanello sta facendo un progetto con i permit dei club veneti. Per il coaching, gli allenatori dovrebbero essere più positivi: ai giocatori viene detto che non sono abbastanza bravi, forse sarebbe più utile sottolineare quel che si sa fare, lavorando poi sul resto. Devono essere confidenti».

Ha un modello di coach?

«No. Abbiamo sempre da imparare e siamo tutti sempre più bravi di un anno fa, o di sei mesi fa. Ho imparato molto dai miei allenatori e dai miei

assistenti, molto leggendo libri sulla leadership».

Come vive lei, coach, la città, la piazza e gli ambienti del rugby? Ci sono dei luoghi che preferisce?

«Mia moglie Sue e io amiamo vivere a Treviso. È una città bellissima, le persone sono amichevoli. Naturalmente anche il cibo e il vino sono qualcosa che ci piace. Abbiamo 3 figli, due in Canada e uno negli Usa: ci mancano, ma ci piace molto lo stile di vita qui. E poi c'è l'Italia: la Sicilia, Amalfi, Roma, Cinque Terre, Firenze, Venezia... continueremo a visitarla, naturalmente».

Cosa fa fuori dal rugby?

«Non c'è molto tempo per fare altro. Con i ritmi del torneo alle volte è bene sedersi e non far nulla. Guardo altri sport, e visito l'Italia con mia moglie».

Vuol proseguire l'esperienza a Treviso oltre il '20?

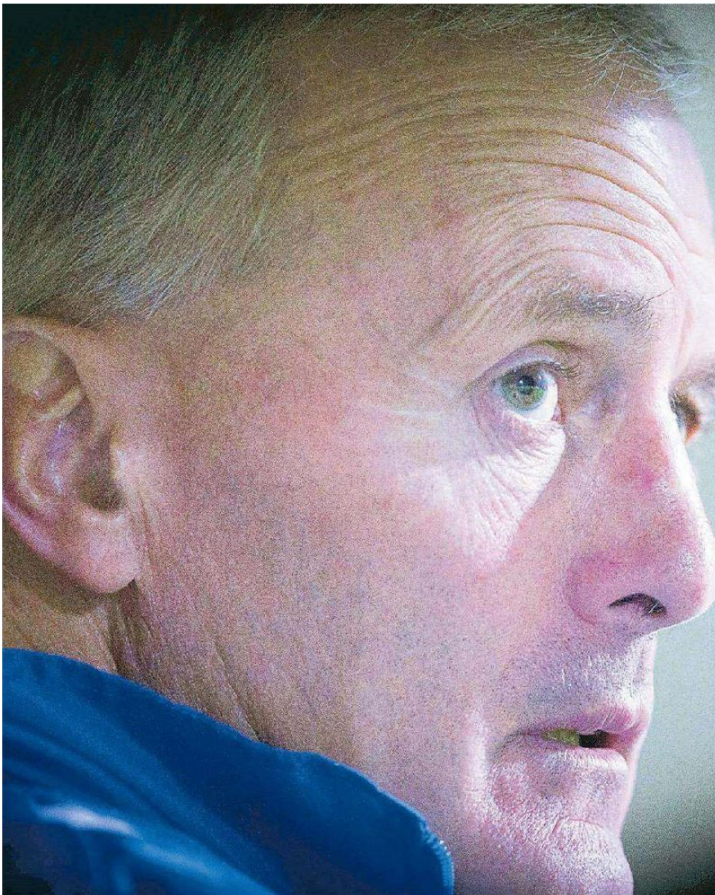
«Adoro Treviso. Non guardo troppo lontano, se poi le cose non vanno bene l'allenatore è sempre il primo sui cui puntare il dito, non si sa mai... Ora sono concentrato fino al 2020».

Ha un obiettivo preciso? Cosa promette ai tifosi?

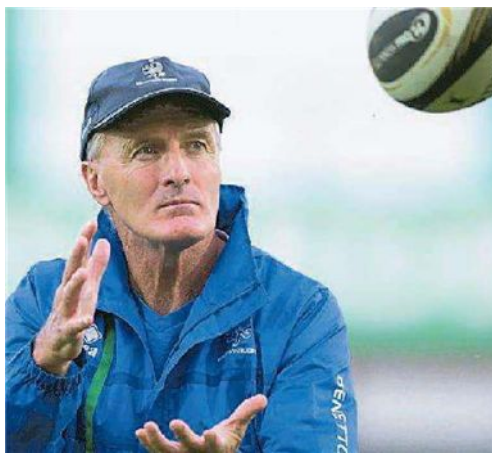
«Andreemo fuori sul campo ogni settimana, per essere il meglio che possiamo essere. A volte ci darà un risultato, a volte no, ma finché lo facciamo pensiamo che stiamo avendo successo. I giocatori lavorano sodo e fanno qualsiasi cosa tu chieda, come coach è tutto ciò che puoi chiedere. Io e Sue, da club e staff, siamo stati accolti e supportati, così come dalla comunità: di ciò siamo entrambi molto grati». —

Andrea Passerini

Quarti di Challenge o playoff di Pro 14? Nessuna scelta, fare il meglio nei due tornei Il rugby italiano Oggi i giovani più bravi rischiano di perdere due anni di sviluppo



Un primissimo piano di Kieran Crowley, 57 anni, coach del Benetton: sotto è al lavoro con il pallone



Peso:88%

066-135-080

Plastica in mare alle Cinque Terre, "autopsie" sui pesci

Nell'ambito del progetto Medsealitter, che mira a creare una rete tra aree marine protette, organizzazioni scientifiche e non governative per monitorare e gestire l'impatto dei rifiuti plastici sulla biodiversità nel Mar Mediterraneo, il Parco nazionale delle Cinque Terre controllerà varie specie ittiche alla ricerca di materiale plastico ingerito. Il compito è stato affidato alla Società cooperativa piccola pesca di

Monterosso a fronte di un contributo di 10mila euro. La società dovrà prelevare pesci dentro e fuori l'Area marina protetta ed esaminarli per verificare la plastica ingerita, entro il 30 aprile.



Peso: 5%

La Liguria adesso scommette sul mare d'inverno

Sulle spiagge deserte e scaldate da un tiepido sole, potrebbe nascondersi la chiave per dare forza al turismo fuori stagione, in Liguria. Gli operatori balneari si mobilitano: «In bassa sta-

gione le spiagge vanno usate come gli spazi verdi delle grandi città». La Regione convoca un vertice a Roma e studia aiuti economici.

COSTANTE / PAGINA 19



Peso: 1-24%, 19-86%

Il turismo alla sfida del mare d'inverno

«Le spiagge diventino come parchi»

Dal disastro di ottobre alla proroga delle concessioni, la Regione convoca un vertice a Roma e studia aiuti economici

Alessandra Costante

«Il mare d'inverno è un concetto che il pensiero non considera», cantava Loredana Bertè. Eppure sulle spiagge deserte, battute dal vento e scaldate da un tiepido sole, potrebbe nascondersi la chiave per dare forza al turismo fuori stagione. Potrebbe. Perché il mare, lo scorso 30 ottobre, ha impartito alla Liguria una lezione difficile da dimenticare: è arrivato e si è preso tutto. E amen se sull'arenile, curato e setacciato, ci fosse ancora l'attrezzatura turistica. Così i gestori degli stabilimenti balneari stanno provando a immaginare una «formula più leggera di accoglienza in spiaggia per evitare che la natura faccia male», per usare le parole di Enrico Schiappapietra, presidente ligure del Sib, il sindacato dei balneari. La virata è netta: in bassa stagione «usare le spiagge come i parchi delle grandi città per fare sport, ritrovarsi, rilassarsi». Poche strutture, basso impatto, molta fantasia. Nello stesso tempo la Regione Liguria insieme con Filse, sta cercando di costruire un'impalcatura di aiuti economici per chi nella brutta stagione vuole sfidare il mare: «Ci rendiamo conto dei costi maggiori legati alla sicurezza e al rischio di impresa», assicura l'assessore regionale al Demanio, Marco Scajola. Che a buon peso, per il 24 gennaio, ha convocato a Roma una riunione di tutti gli assessori regionali al Demanio proprio per parlare del mare d'inverno perché «le normative nazionali ci legano un po' le mani».

IL VALZER DELLE PROSPETTIVE

A fine anno i concessionari dei 1.300 stabilimenti, che fanno della Liguria la terza regione italiana per numero di aziende balneari, hanno ottenuto la salvezza dalla direttiva Bolkestein con un emendamento in finanziaria che proroga di 15 anni le concessioni, fino al 31 dicembre 2034. Tradotto in pratica, la possibilità di ammortizzare gli investimenti più recenti e di provare ad investire ancora sul turismo balneare. Ma dopo la mareggiata di ottobre le prospettive sono

molto cambiate. «Noi siamo stati promotori e fermi sostenitori della normativa regionale sull'apertura invernale degli stabilimenti: nel nostro ideale c'era una Liguria con i bagni marini aperti anche durante l'inverno», spiega Schiappapietra. Poi però a ottobre il mare ha ricordato a tutti chi è il vero padrone, provocando 100 milioni di danni agli stabilimenti: 500 sono stati colpiti e, di questi, 300 sono stati severamente danneggiati (quelli che non avevano ancora completamente chiuso per la stagione), compresi gli 80 che avevano deciso di restare aperti per l'inverno. Nella sfortuna, va detto, che lo «sminamento» della Bolkestein ha però agevolato l'apertura di mutui e di linee di credito per le aziende danneggiate, in attesa che lo Stato batta un colpo con aiuti economici al momento molto incerti.

LA PARTITA ECONOMICA

La regola è sempre la solita: domanda e offerta. E la domanda nella brutta stagione cala. A novembre 2018 gli arrivi e le presenze hanno fatto registrare una diminuzione del 4,36 e del 2,66 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'Osservatorio turistico regionale tenta di sterilizzare il risultato non brillante di novembre 2018: «Dopo Ponte Morandi e le mareggiate di fine ottobre, la lieve contrazione di novembre deve essere letta come un ottimo dato, al di sopra di ogni previsione».

Così per calibrarsi sui numeri limitati dell'inverno, anche gli stabilimenti balneari aperti sono pochissimi: uno o due per località, è la regola. «Possibilità di espandere il settore? Qualcosa possiamo ancora fare,



Peso:1-24%,19-86%

ma dobbiamo fare sforzi di fantasia. Il mare d'inverno è un servizio, non una partita economica importante», osserva Schiappapietra, che prova a immaginare gli arenili invernali come parchi e giardini.

«Siamo contenti di poter tenere aperte le nostre strutture anche durante l'inverno, la legge che ce lo consente è una cosa bellissima, ma per farlo gli stabilimenti devono essere in sicurezza», dice Fabio Viale (Sib di Imperia). E in sicurezza, le spiagge non sono. Servirebbero dighe a proteggere la spiaggia e progetti che Diano Marina, Bordighera o Ventimiglia non ci sono: «Lavori complessi, che un privato non può affrontare», taglia corto Viale.

Il refrain è lo stesso anche a Genova: «Non è un'economia, è un servizio che si fornisce ai clienti», assicura Massimo Ottavio (Sib genovese). E i servizi offerti, ovviamente, sono direttamente proporzionali agli investimenti. Accanto, aggiunge Ottavio, «all'inventiva dei proprietari». Certo a Genova il mare è tutto l'anno. Basta pensare agli stabilimenti storici di corso Italia, gli Squash e il Lido, i primi a inventarsi palestre, piscine, campi da gioco per portare gente in riva al mare 12 mesi all'anno. Tanto

per dire, i bagni Lido hanno 250 abbonamenti annuali per il mare d'inverno e a Nervi i bagni Scogliera 55.

Altrove è più complicato. Se nel Tigullio e nel Savonese (dove sono concentrati il 50% dei bagni marini) si cerca di far vivere il mare tutto l'anno, nello Spezzino la realtà è diversa: «Il turismo è fatto di contesti. A Lerici e alle Cinque Terre c'è sempre gente, a Marinella c'è il deserto», lamenta Anna Galli (Sib La Spezia). Risultato: spiagge deserte.

ALASSIO E LE SUE SORELLE

A cavallo degli anni Duemila, Alasio fu la prima a importare dal Nord Europa le strandkorb, le ceste da spiaggia. Alte, riparate, imbottite, le stesse usate sulle rive del Mare del Nord. E fu subito amore. A distanza di quasi 20 anni, le strandkorb sono ancora lì, ma non sono più sole. I bagni Eden, che a Borgo Coscia sono gemelli dell'omonimo albergo, nel tempo hanno aggiunto la tisaneria, la sauna, le dotazioni per gli sportivi: una sorta di spa in riva al mare aperta dal venerdì al lunedì. «Guadagnarci? Dipende dal meteo. Certo, con le giornate splendide tra Natale e Capodanno siamo andati molto bene, tanto da pagare il bagnino», racconta Stefania Piccardo. Perché

la spiaggia d'inverno, anche per lei, ha un significato molto preciso: un servizio aggiuntivo. Un altro che, nel ponente ligure, ha subito annullato se non l'affare, «perché lo scorso anno siamo andati in perdita», quanto meno l'esigenza di presidiare la spiaggia invernale è Mauro Rebonato di Finale Ligure: dal 2005 i suoi bagni Garibaldi sono aperti sette giorni su sette, undici mesi l'anno. E il guadagno? «Non si può fare solo un discorso economico, in questo caso. Siamo meteo dipendenti», conferma Rebonato. Che, negli ultimi anni, ha destinato cifre importanti alla sua attività. «Con le concessioni prolungate di 15 anni, ora è più facile anche chiedere aiuto per gli investimenti. Che quest'anno se ne andranno per riparare ai danni della mareggiata: 25 mila euro. Se fossi stato chiuso, avrei risparmiato». —

Molti degli 80 stabilimenti che lavoravano già nei mesi più freddi hanno subito danni ingenti per via del maltempo



ENRICO SCHIAPPAPIETRA
PRESIDENTE SIB LIGURIA

«In bassa stagione gli arenili vanno usati come gli spazi verdi delle grandi città, per fare sport, ritrovarsi e rilassarsi»



MARCO SCAJOLA
ASSESSORE REGIONALE AL DEMANIO

«Le normative nazionali ci legano un po' le mani e ci rendiamo conto di costi e rischi d'impresa maggiori»



OBIETTIVO LIGURIA

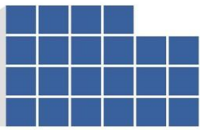


Gli stabilimenti balneari in Liguria



20.000 addetti
25.000 addetti dell'indotto

DIMENSIONI
da 100
a 2.200
metri quadrati



I turisti in Liguria nei mesi invernali (movimenti alberghieri ed extra alberghieri)

Fonte: Regione Liguria

	GENNAIO			FEBBRAIO			MARZO		
	2017	2018	VARIAZIONE	2017	2018	VARIAZIONE	2017	2018	VARIAZIONE
ARRIVI	152.749	148.424	-2,83% ▼	168.494	165.586	-1,73% ▼	246.272	279.054	+13,31% ▲
Italiani	116.795	108.662	-6,96% ▼	119.668	115.984	-3,08% ▼	167.786	172.353	+2,72% ▲
Stranieri	35.954	39.762	+10,59% ▲	48.826	49.602	+1,59% ▲	78.486	106.701	+35,95% ▲
PRESENZE	535.048	489.913	-8,44% ▼	493.780	490.404	-0,68% ▼	655.642	705.919	+7,67% ▲
Italiani	448.583	399.465	-10,95% ▼	378.294	372.794	-1,45% ▼	459.003	444.050	-3,26% ▼
Stranieri	86.465	90.448	+4,61% ▲	115.486	117.610	+1,84% ▲	196.639	261.869	+33,17% ▲

80 le "spiagge d'inverno" già esistenti

Un gruppo di genovesi ieri in spiaggia a Boccadasse



500 le aziende danneggiate dalla mareggiata di ottobre
300 in modo consistente

100 milioni l'ammontare dei danni



Peso:1-24%,19-86%

LA RICETTA DEGLI OPERATORI LIGURI

Il turismo alla sfida del mare d'inverno

«Le spiagge diventino come parchi»

Dal disastro di ottobre alla proroga delle concessioni, la Regione convoca un vertice a Roma e studia aiuti economici

Alessandra Costante

“Il mare d'inverno è un concetto che il pensiero non considera”, cantava Loredana Bertè. Eppure sulle spiagge deserte, battute dal vento e scaldate da un tiepido sole, potrebbe nascondersi la chiave per dare forza al turismo fuori stagione. Potrebbe. Perché il mare, lo scorso 30 ottobre, ha impartito alla Liguria una lezione difficile da dimenticare: è arrivato e si è preso tutto. E amen se sull'arenile, curato e setacciato, ci fosse ancora l'attrezzatura turistica. Così i gestori degli stabilimenti balneari stanno provando a immaginare una «formula più leggera di accoglienza in spiaggia per evitare che la natura faccia male», per usare le parole di Enrico Schiappapietra, presidente ligure del Sib, il sindacato dei balneari. La virata è netta: in bassa stagione «usare le spiagge come i parchi delle grandi città per fare sport, ritrovarsi, rilassarsi». Poche strutture, basso impatto, molta fantasia. Nello stesso tempo la Regione Liguria insieme con Filse, sta cercando di costruire un'impalcatura di aiuti economici per chi nella brutta stagione vuole sfidare il mare: «Ci rendiamo conto dei costi maggiori legati alla sicurezza e al rischio di impresa», assicura l'assessore regionale al Demanio, Marco Scajola. Che a buon peso, per il 24 gennaio, ha convocato a Roma una riunione di tutti gli assessori regionali al Demanio proprio per parlare del mare d'inverno perché «le normative nazionali ci legano un po' le mani».

IL VALZER DELLE PROSPETTIVE

A fine anno i concessionari dei 1.300 stabilimenti, che fanno della Liguria la terza regione italiana per numero di aziende balneari, hanno ottenuto la salvezza dalla direttiva Bolkestein con un emendamento in finanziaria che proroga di 15 anni le concessioni, fino al 31 dicembre 2034. Tradot-

to in pratica, la possibilità di ammortizzare gli investimenti più recenti e di provare ad investire ancora sul turismo balneare. Ma dopo la mareggiata di ottobre le prospettive sono molto cambiate. «Noi siamo stati promotori e fermi sostenitori della normativa regionale sull'apertura invernale degli stabilimenti: nel nostro ideale c'era una Liguria con i bagni marini aperti anche durante l'inverno», spiega Schiappapietra. Poi però a ottobre il mare ha ricordato a tutti chi è il vero padrone, provocando 100 milioni di danni agli stabilimenti: 500 sono stati colpiti e, di questi, 300 sono stati severamente danneggiati (quelli che non avevano ancora completamente chiuso per la stagione), compresi gli 80 che avevano deciso di restare aperti per l'inverno. Nella sfortuna, va detto, che lo “sminamento” della Bolkestein ha però agevolato l'apertura di mutui e di linee di credito per le aziende danneggiate, in attesa che lo Stato batta un colpo con aiuti economici al momento molto incerti.

LA PARTITA ECONOMICA

La regola è sempre la solita: domanda e offerta. E la domanda nella brutta stagione cala. A novembre 2018 gli arrivi e le presenze hanno fatto registrare una diminuzione del 4,36 e del 2,66 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'Osservatorio turistico regionale tenta di sterilizzare il risultato non brillante di novembre 2018: «Dopo Ponte Morandi e le mareggiate di fine ottobre, la lieve contrazione di novembre deve essere letta come un ottimo dato, al di sopra di ogni previsione».



Peso:84%

Così per calibrarsi sui numeri limitati dell'inverno, anche gli stabilimenti balneari aperti sono pochissimi: uno o due per località, è la regola. «Possibilità di espandere il settore? Qualcosa possiamo ancora fare, ma dobbiamo fare sforzi di fantasia. Il mare d'inverno è un servizio, non una partita economica importante», osserva Schiappapietra, che prova a immaginare gli arenili invernali come parchi e giardini.

«Siamo contenti di poter tenere aperte le nostre strutture anche durante l'inverno, la legge che ce lo consente è una cosa bellissima, ma per farlo gli stabilimenti devono essere in sicurezza», dice Fabio Viale (Sib di Imperia). E in sicurezza, le spiagge non sono. Servirebbero dighe a proteggere la spiaggia e progetti che Diano Marina, Bordighera o Ventimiglia non ci sono: «Lavori complessi, che un privato non può affrontare», taglia corto Viale.

Il refrain è lo stesso anche a Genova: «Non è un'economia, è un servizio che si fornisce ai clienti», assicura Massimo Ottavio (Sib genovese). E i servizi offerti, ovviamente, sono direttamente proporzionali agli investimenti. Accanto, aggiunge Ottavio, «all'inventiva dei proprietari». Certo a Genova il mare è tutto l'anno.

Basta pensare agli stabilimenti storici di corso Italia, gli Squash e i Lido, i primi a inventarsi palestre, piscine, campi da gioco per portare gente in riva al mare 12 mesi all'anno. Tanto per dire, i bagni Lido hanno 250 abbonamenti annuali per il mare d'inverno e a Nervi i bagni Scogliera 55.

Altrove è più complicato. Se nel Tigullio e nel Savonese (dove sono concentrati il 50% dei bagni marini) si cerca di far vivere il mare tutto l'anno, nello Spezzino la realtà è diversa: «Il turismo è fatto di contesti. A Lerici e alle Cinque Terre c'è sempre gente, a Marinella c'è il deserto», lamenta Anna Galli (Sib La Spezia). Risultato: spiagge deserte.

ALASSIO E LE SUE SORELLE

A cavallo degli anni Duemila, Alasio fu la prima a importare dal Nord Europa le strandkorb, le ceste da spiaggia. Alte, riparate, imbottite, le stesse usate sulle rive del Mare del Nord. E fu subito amore. A distanza di quasi 20 anni, le strandkorb sono ancora lì, ma non sono più sole. I bagni Eden, che a Borgo Coscia sono gemelli dell'omonimo albergo, nel tempo hanno aggiunto la tisaneria, la sauna, le dotazioni per gli sportivi: una sorta di spa in riva al mare aperta dal venerdì al lunedì. «Guada-

gnarci? Dipende dal meteo. Certo, con le giornate splendide tra Natale e Capodanno siamo andati molto bene, tanto da pagare il bagnino», racconta Stefania Piccardo. Perché la spiaggia d'inverno, anche per lei, ha un significato molto preciso: un servizio aggiuntivo. Un altro che, nel ponente ligure, ha subito annusato se non l'affare, «perché lo scorso anno siamo andati in perdita», quanto meno l'esigenza di presidiare la spiaggia invernale è Mauro Rebonato di Finale Ligure: dal 2005 i suoi bagni Garibaldi sono aperti sette giorni su sette, undici mesi l'anno. E il guadagno? «Non si può fare solo un discorso economico, in questo caso. Siamo meteo dipendenti», conferma Rebonato. Che, negli ultimi anni, ha destinato cifre importanti alla sua attività. «Con le concessioni prolungate di 15 anni, ora è più facile anche chiedere aiuto per gli investimenti. Che quest'anno se ne andranno per riparare ai danni della mareggiata: 25 mila euro. Se fossi stato chiuso, avrei risparmiato». —

«In bassa stagione gli arenili vanno usati come gli spazi verdi delle grandi città, per fare sport, ritrovarsi e rilassarsi»

«Le normative nazionali ci legano un po' le mani e ci rendiamo conto di costi e rischi d'impresa maggiori»

Molti degli 80 stabilimenti che lavoravano già nei mesi più freddi hanno subito danni ingenti per via del maltempo



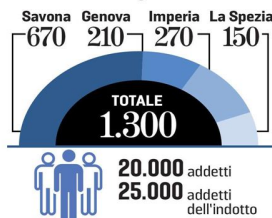
ENRICO SCHIAPPAPIETRA
PRESIDENTE SIB LIGURIA



MARCO SCAJOLA
ASSESSORE REGIONALE AL DEMANIO

OBIETTIVO LIGURIA

Gli stabilimenti balneari in Liguria



I turisti in Liguria nei mesi invernali (movimenti alberghieri ed extra alberghieri)

Fonte: Regione Liguria

	GENNAIO			FEBBRAIO			MARZO		
	2017	2018	VARIAZIONE	2017	2018	VARIAZIONE	2017	2018	VARIAZIONE
ARRIVI	152.749	148.424	-2,83% ▼	168.494	165.586	-1,73% ▼	246.272	279.054	+13,31% ▲
Italiani	116.795	108.662	-6,96% ▼	119.668	115.984	-3,08% ▼	167.786	172.353	+2,72% ▲
Stranieri	35.954	39.762	+10,59% ▲	48.826	49.602	+1,59% ▲	78.486	106.701	+35,95% ▲
PRESENZE	535.048	489.913	-8,44% ▼	493.780	490.404	-0,68% ▼	655.642	705.919	+7,67% ▲
Italiani	448.583	399.465	-10,95% ▼	378.294	372.794	-1,45% ▼	459.003	444.050	-3,26% ▼
Stranieri	86.465	90.448	+4,61% ▲	115.486	117.610	+1,84% ▲	196.639	261.869	+33,17% ▲

80 le "spiagge d'inverno" già esistenti

Relax ieri sul lungomare di San Terenzo



500 le aziende danneggiate dalla mareggiata di ottobre
300 in modo consistente

100 milioni l'ammontare dei danni



Peso:84%

RICCÒ DEL GOLFO

Fiocco azzurro a Castè «E dire che facevamo i turni all'Elementari»

I gemelli Mario e Maria, 86 anni, danno il benvenuto a Ludovico, primo nato nel borgo dopo mezzo secolo

Luciano Bonati / RICCÒ DEL GOLFO

Pareva che la cicogna avesse cambiato rotta, invece non si era scordata di Castè, dove il 27 dicembre dell'anno appena trascorso ha portato Ludovico. Era un pezzo che non si posava lassù, forse volendo concedersi un po' di riposo dopo che, l'ultima volta che c'era stata, aveva depresso nella culla due pargoli d'un colpo solo: Mario Paganini e la gemella Maria.

Questo accadeva 86 anni fa. In seguito, in quella frazione collinare del comune di Riccò del Golfo che Ubaldo Mazzini definì «en muce-to de ca' negre» in una poesia composta in occasione delle nozze dell'amico Federico Paganini, il quale del proprio palazzo di residenza estiva a Castè aveva fatto un cenacolo aperto al fior fiore della cultura spezzina, sporadicamente apparvero fiocchi azzurri o rosa, però i nuovi paesani erano venuti alla luce nell'ospedale spezzino, non a casa propria.

Mario e Maria non erano stati fasciati con pannolone usa e getta, diventato prassi, ma con drappo d'apposita stoffa, lavabile e riutilizzabile anche da parte di futuri fratellini: si dava per scontato che la figliolanza aumentasse; le famiglie vivevano dei prodotti della terra, che richiedeva tante e robuste braccia per essere coltivata.

Avvolto in analogo panno pure il neoarrivato Ludovico, che però può sgambettare, ciò che a Mario e a Maria era impedito. Loro appartengono a quelle generazioni in cui i neonati venivano fasciati strettamente sino alle caviglie. Per poter crescere con le gambe diritte», spiega Mario aggiungendo che «ce ne sarebbe stato poi di tempo per farle diventare storte, considerati i carichi da trasportare: legna e fieno, erba e letame, uva e castagne. Alle fatiche - prosegue - ci si abituava da bambini, che ai miei tempi erano tanti. Pensate che nella scuola elementare di Castè si dovevano fare i turni perché l'aula non poteva contenerli tutti».

Un ricordo scolastico nel diario della sorella Luciana, nata nel 1925 e deceduta lo scorso anno: «Ci veniva somministrato un cucchiaino d'olio di ricino. Ogni bambino doveva portarsi il cucchiaino dentro un astuccio di stoffa. Siccome quell'olio ci piaceva poco, nascondevamo il cucchiaino dicendo alla maestra di averlo dimenticato a casa». Altri ricordi dei gemelli Mario e Maria: «Erano tempi in cui il sale era prezioso. Con la Luciana, con l'altro fratello di nome Ludovico e con una frotta di coetanei, andavamo a prendere l'acqua di mare a Riomaggiore e la portavamo a casa. Veniva fatta evaporare per

ricavare il sale, però a volte si usava direttamente per cucinare. Durava più di 4 ore il cammino dal monte al mare e ritorno. Alla Luciana, che era la più grande, toccava il recipiente più grosso, la latta prestata dalla Cesira quando questa tornava da vendere il latte della propria mucca; gli altri bambini riempivano piccole damigiane o fiaschi, portati dentro una borsa».

«Una volta a casa, ci aspettava il lavoro nei campi. E quando i fratelli, cresciuti, venivano chiamati alle armi - spiega Maria - toccava a noi ragazze rimpiazzarli, zappando e seminando».

Momenti di svago? «Le feste nei Santuari mariani, dove si andava a piedi portando un panino con formaggio di pecora. Poi, a carnevale, il ballo alla Nevéa, al Vignale o al Boschetto di Richèo sopra Castè. Di giorno, perché di sera, soprattutto dai papà, ci era fatto divieto di uscire».

Obbedivate? «Qualche volta - è la sincera risposta-



Peso:42%

ce la svignavamo con un sotterfugio, mettendo il cuscino sotto le coperte in modo che il letto sembrasse occupato. Poi si rientrava al buio badando a non far scricchiolare la porta, silenziose come i gatti». —



Sopra Mario Paganini con il piccolo Ludovico e la sua mamma. A fianco Maria, gemella di Mario PISTELLEI



Peso:42%

L'Imperia si vendica (2-0) del Valdivara Ventimiglia, a Busalla non basta Daddi

Bella rivincita dell'Imperia che vendica l'unica sconfitta subita nel girone di andata andando ad espugnare, nella prima giornata del girone di ritorno, il campo del Valdivara **Cinque Terre**. Per la formazione di mister Pietro Buttu un netto 2-0 all'inglese, con un gol per tempo e un predominio ampio in tutti i settori del rettangolo di gioco. Diverse le novità nell'undici di partenza nerazzurro, con Castagna ed Ambrosini in panchina e la presenza in campo sin dal primo minuto del nuovo acquisto Mella

Proprio Mella è subito decisivo al 36'. Il nuovo arrivato in casa nerazzurra lascia partire un cross che taglia tutta l'area di rigore. Dalla parte destra dell'attacco sbuca Faedo che scaglia un bel tiro in diagonale

che all'altezza del palo opposto supera il portiere del Valdivara Grippino.

Il raddoppio al 35' della ripresa quando, su calcio d'angolo di Martelli, Cavallone sventa di testa all'interno dell'area piccola e non lascia scampo all'estremo difensore.

Con questi tre punti l'Imperia balza al terzo posto, sempre a tre lunghezze dalla capolista Genova Calcio.

Ci vogliono invece due rigori, al Busalla, per piegare un Ventimiglia volitivo ma costretto a giocare tutta la ripresa in inferiorità numerica.

Il Busalla, dopo una fase di avvio condotta in attacco, passa in vantaggio al 27', quando il direttore di gara concede ai padroni di casa un calcio di ri-

gore, per fallo di mano di Allegro nell'area ospite. Della trasformazione dal dischetto si incarica Compagnone che insacca la sfera alla sinistra del portiere Scognamiglio. Il raddoppio del Busalla, ancora dagli undici metri, matura al 3' della ripresa. Fraticelli stende in area Nelli e viene espulso. Ancora Compagnone trasforma la massima punizione.

Al 15' nonostante l'inferiorità numerica, Daddi trova la deviazione vincente e prova a riaprire la contesa, ma il Busalla nel finale chiude tutti gli spazi e conserva il minimo vantaggio. Il Ventimiglia è ora decimo, con due soli punti di margine sulla zona playout. **G.C.** —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Peso: 13%